

LA TENDENZA

I primi avvocati «bestiali» Solo animali come clienti

Stefano Zurlo

■ Racconta l'evoluzione del Paese meglio di tanti sociologi. «Fino a dieci anni fa mi occupavo del diritto di famiglia. Separazioni, divorzi, i bambini sballottati di qua e di là». Ma oggi le cose sono cambiate: «A un certo punto mi sono reso conto che l'oggetto del contendere non erano più i minori, ma i cani e i gatti, e allora mi sono adeguato». Ecco l'avvocato 2.0.

a pagina 16

AVVOCATI BESTIALI

Boom di cause civili per gli animali domestici: dai cani «contesi» alla «mala veterinaria». E ora molti studi legali si convertono

di Stefano Zurlo

Racconta l'evoluzione del Paese meglio di tanti sociologi. «Fino a dieci anni fa mi occupavo del diritto di famiglia. Separazioni, divorzi, i bambini sballottati di qua e di là». Ma oggi le cose sono cambiate: «A un certo punto mi sono reso conto che l'oggetto del contendere non erano più i minori, ma i cani e i gatti, e allora mi sono adeguato».

Filippo Portoghese è l'avvocato due punto zero. In studio, a due passi dal Palazzo di Mani pulite, si parla solo di quadrupedi, al massimo di pappagalli, il civile tradizionale ormai è retroguardia. «Un tempo sarebbe stato impensabile, ma oggi le cause formato minizoo si moltiplicano con il crescere di presenze a quattro zampe nelle nostre città. A Milano, dove vivo, siamo sommersi da migliaia di procedimenti e c'è un moltiplicarsi di specializzazioni. Del resto anche l'Ordine degli avvocati ha istituito una commissione per studiare i diritti degli animali. E poi è tutto un fiorire di seminari, convegni, pubblicazioni». Il filone

più importante che vale a spanne la metà delle carte bollate è quello relativo alla «mala veterinaria» che per molte famiglie ha sostituito o affiancato la malasanità tradizionale. «I veterinari sono in forte espansione, si spendono per le cure cifre folli. Ma se un professionista sbaglia, scattano le richieste di risarcimento.»

Quanto? «Quattro o cinquemila euro

di media, ma ho visto sborsare otto mila euro per un gatto che era stato rovinato da una mano incerta». Poi, a ventaglio, ecco le altre materie che finiscono in tribunale: «le liti condominiali, aggiornate ai tempi liquidi di oggi e alle incursioni sul pianerottolo di Micio e Fido; le coppie che si spaccano e non sanno trovare un'intesa per condividere l'animale domestico; infine, la giungla metropolitana: i cani che mordono altri cani e talvolta li spediscono all'altro mondo. «Nelle case succede di tutto e il cane è spesso l'origine della guerra fra vicini ma più spesso ancora è la proiezione di ansie e frustrazioni. Mi è capitato il caso di un'infermiera che tornava dall'ospedale

al mattino e puntualmente un bassotto la svegliava, abbaiano furiosamente nel cortiletto del palazzo. In una città del Piemonte invece, la querelle riguarda gli inquilini di due villette vicine. I latrati provenienti dalla prima disturbano la signora che vive nella seconda e lei risponde con effetti speciali. Punta i riflettori sull'altro edificio e diffonde a tutto volume registrazioni di cani che abbaino ingigantendo il problema. Così, dal civile si arriva al penale, alle risse e agli spintoni, alle telefonate ai carabinieri, addirittura in una circostanza alla denuncia per stalking, che il giudice ha de-rubricato nel più tradizionale disturbo della quiete pubblica.»

Ma non ci sono solo le orecchie, c'è anche il naso: «Oggi nelle aule di giustizia si disserta di molestia olfattiva con tutto quello che ne consegue». Poi c'è il



capitolo di quelli che non sanno dirsi addio. Drammatico. Cupo. Faticosissimo. «La coppia scoppia e a quel punto uno dei due si prende Fido e se lo porta via. Dall'oggi al domani il partner perde il contatto con il cane che prima coccola-

va tutti i giorni. Ho appena sbloccato una situazione incancrenita: lei ha passato sei mesi pesantissimi. Poi finalmente hanno raggiunto la pace e lei ora mi manda le foto sorridenti di loro due di nuovo in posa. Con queste immagini di una felicità ritrovata potrei ormai allestire una mostra».

Portoghese ha scritto anche un libro che è tutto un programma: *Mio padre aveva paura dei cani*. Il figlio invece ci va a nozze. In un susseguirsi di situazioni quasi surreali: ecco la condanna, appena confermata dalla cassazione, di una signora che teneva nel suo appartamento 33 gatti. E dietro le porte avanzano anche altre specie, a formare un'Arca che suscita mille battibecchi. «C'è una famiglia milanese che ha quattro pappagalli. I loro gorgheggi hanno esasperato i vicini, arrivati quasi al contatto fisico. Ora pur di non perdere i loro tesori, marito e moglie meditano il trasloco». Così le coppie di oggi, in pieno inverno demografico, fanno talvolta grandi sacrifici. E il frutto delle loro fatiche va con loro al guinzaglio.



L'esperto
Sommersi da queste cause
E si arriva
pure al penale

GUAI A 4 ZAMPE
Sopra l'avvocato milanese Filippo Portoghese che racconta come l'amore per i nostri amici animali spesso sfoci in guai giudiziari